

Elenco

Il Secolo XIX 30 dicembre 2022 Medici di famiglia in servizio nel weekend di fine anno	1
Il Secolo XIX 30 dicembre 2022 Aumentano i ricoveri ma sono in calo i tamponi positivi	2
Il Secolo XIX 30 dicembre 2022 Bassetti 'Ciò che accade in Cina è la tomba dei no-vax'	3
Il Secolo XIX 30 dicembre 2022 Corretta alimentazione 750 studenti spezzini nel progetto Croce Rossa	4
Il Secolo XIX 30 dicembre 2022 Dipendenti Asl Toscana, busta paga più pesante	5
Il Secolo XIX 30 dicembre 2022 Gratarola 'Sampierdarena e Savona, salveremo i punti nascita'	6
Il Secolo XIX 30 dicembre 2022 Rapallo, l'ospedale mai decollato. Da gioiellino a eterna incompiuta	7
Il Secolo XIX 30 dicembre 2022 Vaccinazione, gli orari nei tre distretti spezzini. Solo su prenotazione	8
La Nazione 30 dicembre 2022 Benemerienze alla prima linea contro il covid	9
La Nazione 30 dicembre 2022 Gli ambulatori medici aperti nel fine settimana	10
La Repubblica Liguria 30 dicembre 2022 Covid, chiudono i privati vaccini solo alla Asl Tre	11
La Repubblica Liguria 30 dicembre 2022 Covid, i privati chiudono gli hub per i vaccini. Resta solo la Asl	12
La Repubblica Liguria 30 dicembre 2022 Galliera, scintille tra Rossetti e Gratarola	13
La Repubblica Liguria 30 dicembre 2022 Sestri, spunta l'ipotesi di tamponi volontari	14
La Repubblica Liguria 30 dicembre 2022 Zappa 'Chi ha più di 60 anni o è fragile faccia il richiamo'	15

Medici di famiglia in servizio nel weekend di fine anno

«Offriamo ai pazienti un punto di riferimento assistenziale durante le feste»
L'elenco dei professionisti che aderiscono in provincia e gli orari che faranno

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Ambulatori dei medici di famiglia aperti anche nel weekend di fine anno. Dopo la positiva esperienza natalizia i medici di famiglia grazie all'accordo stipulato tra la Giunta regionale e i medici di medicina generale è prevista l'apertura dello studio del medico di assistenza primaria a ciclo di scelta nelle giornate di sabato, domenica e festivi.

Un'iniziativa importante per offrire alla popolazione spezzina un punto di riferimento assistenziale per l'erogazione dei vaccini Covid 19 e Antinfluenzale, nonché di tutte quelle prestazioni gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale dal medico di famiglia, soprattutto per non ingolfare il Pronto soccorso degli ospedali.

Asl5 ha reso noto l'elenco degli studi medici che saranno aperti il 31 dicembre 2022 e il 1 gennaio 2023. Nel distretto Sociosanitario 19 che com-



Alcuni medici di famiglia lavoreranno anche a Capodanno

prende Sarzana e la Val di Magra il 31 dicembre e il primo dell'anno a Castelnuovo resterà aperto l'ambulatorio del dottor Maurizio Lutman di via della Pace 1 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. A Sarzana negli stessi giorni a disposizio-

ne ci sarà lo studio di via XXI Luglio della dottoressa Mara Pinelli dalle 14 alle 17. Distretto 18 La Spezia. Il 31 dicembre dalle 8 alle 12 è disponibile l'ambulatorio di piazzale Kennedy 27 della dottoressa Lisa Voltolini dalle 8 alle 12. Il

31 dicembre e il primo gennaio dalle 14 alle 17 è a disposizione la dottoressa Serena Pietra in via Lunigiana 704. Dottor Roberto Gatti 31 dicembre dalle 14 alle 17 e 1 gennaio dalle 8 alle 12 in piazza Sant'Agostino 10. Dottor Mar-

co Lazzeri via Vittorio Veneto 173 il 31 dicembre e il primo giorno dell'anno è disponibile dalle 8 alle 12. A Lerici con ambulatorio in via Petriccioli al civico 22, ci sarà sabato e domenica dalle 8 alle 12. Per i residenti del distretto 17 che riguarda la Val di Vara e la Riviera aperto giorno e notte, festivi compresi vi è il Punto di Primo soccorso dell'ospedale San Nicolò di Levanto.

L'accordo tra la Regione e i medici di Medicina generale prevede, su base volontaria, l'apertura dello studio del medico di assistenza primaria a ciclo di scelta nelle giornate di sabato, domenica e festivi al fine di offrire alla popolazione un punto di riferimento assistenziale per l'erogazione di tutte quelle prestazioni gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale del medico di famiglia, ed evitare così il congestionamento dei Pronti Soccorso con gli accessi impropri. Alla Spezia a Natale l'apertura degli ambulatori, come ha detto lo stesso segretario della Federazione medici di famiglia, Maria Pia Ferrara ha funzionato e le persone sono state soddisfatte. L'accordo stipulato con i medici di medicina generale della Fimmg prevede inoltre, considerata l'attuale grave carenza di disponibilità da parte dei medici delle guardie mediche riscontrata dalle Asl Liguri e il conseguente maggior impegno lavorativo ricadente sui medici convenzionati nel settore, un compenso aggiuntivo per ogni ora di attività eccedente le 108 ore mensili—

Aumentano i ricoveri ma sono in calo i tamponi positivi

LA SPEZIA

Ieri Asl5 ha refertato 106 nuovi tamponi positivi mentre gli spezzini affetti da coronavirus sono scesi a 1598. I pazienti positivi ricoverati negli ospedali locali sono 65, due in più rispetto al giorno prima. Purtroppo un malato positivo è ricoverato in Terapia intensiva all'ospedale della Spezia insieme con altri 12 ricoverati nei reparti dedicati. Altri 52 pazienti si trovano nelle degenze Covid

dell'ospedale di Sarzana. Ieri in Liguria ci sono stati 553 nuovi positivi al Covid-a fronte di 742 tamponi molecolari e 3563 test rapidi. Ieri sera c'erano 10.666 liguri positivi. I liguri attualmente ricoverati sono 422 di cui 11 nei reparti di Terapia intensiva. Inoltre sono stati registrati tra il 23 e il 26 dicembre due decessi come riportato ieri dal bollettino ufficiale della Regione. Si tratta di due signore di 61 e 92 anni decedute a Villa Scassi. —

Silvia Pedemonte / GENOVA

Matteo Bassetti

«Ciò che accade in Cina è la tomba dei no-vax»

L'infettivologo del San Martino: «Bisogna dire a tutti che tre dosi non bastano. Il vaccino cinese funziona solo al 50%: scenario perfetto per la bomba biologica»

«**Q**uanto sta accadendo in Cina è la tomba definitiva di tutto il movimento No-vax: tutto quello che hanno detto si sta verificando, sì, ma al contrario. La pandemia sta durando più di due anni, i vaccini ci hanno salvato e Omicron, diversamente da quanto detto da loro, è tutt'altro che una passeggiata per chi non è vaccinato. Servirebbe fare una riflessione e vorrei che fosse bipartisan: serve fermare quell'atteggiamento di tiepidezza, di scetticismo che ho visto, nell'ultimo anno, sul tema dei vaccini. Oggi più che mai, alla luce di quanto sta accadendo in Cina, serve dire a tutti che tre dosi non bastano». Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, è stato il primo a definire il caso Cina una «bomba biologica».

Cosa va fatto, oggi? Quanto bisogna essere preoccupati di tornare, con un terribile e inaspettato salto all'indietro, all'incubo che abbiamo vissuto alla fine del 2019 e per tutto il 2020? E chi deve temere soprattutto una nuova ondata (e con quali varianti)?

Professore, dalle notizie che trapelano la Cina sta macinando numeri impressionanti.

«La Cina in questo momento è un enorme contenitore di un virus che sembra la biglia di un flipper che si sta muovendo a velocità impressionante. Solo per gli ultimi 20 giorni si parla di 350 milioni di persone contagiate. E i numeri sono impressionanti anche per quanto riguarda i decessi: faccio parte di una chat con colleghi medici coreani e giapponesi: in Cina, oggi, vengono stimati 10 mila morti al giorno».

Usando l'immagine del flipper: questa biglia impazzita dove potrebbe andare a finire?

«Lo scenario è estremamente complesso. La Cina è un Paese dove la parte più fragile, gli anziani, non sono vaccinati perché credono ancora nella medicina tradizionale cinese. Altro punto: il vaccino che viene somministrato in Cina è a vettore virale: funziona il 50 per cento in meno sulla malattia grave e non è per niente aggiornato sulle varianti Omicron. Questo è uno scenario perfetto per la bomba biologica».

Perché?

«Perché il virus salta da una persona all'altra, trovando fra l'altro persone senza anticorpi. Dall'oggi al domani, poi, la Cina ha riaperto i confini. Un caos dove Omicron trova lo scenario perfetto per le mutazioni. Ne sono state individuate già trenta. Serve l'allerta massima, la situazione rischia di essere esplosiva per il mondo».

L'ultima novità è la XBB.1.5, la cosiddetta Gryphon, di cosa si tratta?

«È una sottovariante di Omicron che al momento sembra non eludere i vaccini, sempre per chi ha fatto tutte



L'area per i tamponi ai passeggeri in arrivo dalla Cina allestita all'aeroporto di Malpensa

le dosi».

Quali sono le misure fondamentali da mettere in atto?

«Credo che siano prioritarie tre azioni. La prima: controllare, sorvegliare chi arriva dalla Cina non solo con l'obbligo del tampone molecolare ma anche seguendo la decisione americana che credo sia la più corretta: in caso di esito positivo la persona deve andare in quarantena per almeno sette, dieci, quattordici giorni».

La seconda misura?

«Fare il maggior numero di sequenze possibili, non solo su chi arriva, per capire se e quali varianti ci sono»

La terza?

«Tornare prepotentemente a spingere sulle quarte dosi. Il 60 per cento di chi ha più di 60 anni non ha fatto la quarta dose: in caso di una nuova ondata non è che siamo così tranquilli. L'atteggiamento di questo ultimo anno è stato troppo morbido, serve cambiare rotta. Serve riconoscere il lavoro fatto nel 2021 dal generale Figliuolo, dalle Regioni, dai medici e dire che se Omicron, da noi, non ha avuto un impatto pesante come altrove è perché proprio nel novembre 2021 festeggiavamo l'85 per cento di popola-

zione vaccinata: giovani, anziani, tutti. Questo va detto, questo va sottolineato: il ruolo fondamentale dei vaccini».

Che atteggiamento dobbiamo avere in questo momento? Dobbiamo preoccuparci?

«La preoccupazione è normale ma non bisogna essere allarmati. Certo, nel primo Natale finalmente libero, con il Covid messo all'angolo nessuno avrebbe voluto questa bomba biologica da un miliardo e mezzo di persone. Bisogna muoversi per tempo: dire oggi, con l'esperienza che abbiamo vissuto, "Vedremo cosa succederà" sarebbe imperdonabile».

Il ministro Schillaci è stato il primo a firmare l'ordinanza per il tampone obbligatorio con sequenziamento per chi arriva in Italia dalla Cina.

«Bene ha fatto. Ora l'Europa deve venirci dietro. Il ministro Schillaci, che è medico, ha dimostrato la sua competenza e tracciato la strada: in Italia arriva forse il 5 per cento dei cinesi, il 95 per cento altrove e il provvedimento deve essere unitario, dell'Europa. Non hanno senso gli "esibizionismi medici" di chi, come il governatore De Luca, dice "Ora metto il tam-

pone obbligatorio per chi arriva dalla Cina". La misura deve essere dei Paesi Europei, assieme».

Chi è maggiormente a rischio oggi?

«Se fossi un'ottantenne senza quarta dose mi preoccuperei. Così come se fossi un quarantenne che non ha fatto né il vaccino, né il Covid. Nel 2021 abbiamo avuto un vantaggio contro il virus proprio dalle vaccinazioni: cerchiamo di comportarci allo stesso modo "spingendo" ora forte sul vaccino».

L'uomo della strada può dire: ma perché fare il vaccino oggi se non si conosce che virus arriverà davvero, visto che le varianti Omicron in Cina sono già trenta?

«L'uomo della strada al bar deve parlare della bandiera del Genoa a Boccadasse o di Massimo Ferrero e della Sampdoria. Il problema di questi anni è stato vedere un argomento scientifico, come i vaccini, trasformato in un tema da bar, appunto. I vaccini che abbiamo oggi sono tutti aggiornati, bivalenti, coprono le varianti Omicron. Vaccinarsi è fondamentale».

Il presidente del Consiglio, l'onorevole Giorgia Meloni ha assicurato sui se-



MATTEO BASSETTI
DIRETTORE DELLA CLINICA DI MALATTIE INFETTIVE AL SAM MARTINO

«Il 60 per cento di chi ha più di 60 anni non ha fatto la quarta dose: bisogna tornare a spingere per convincere tutti»

«La cosiddetta Gryphon, che è una sottovariante di Omicron, al momento sembra non eludere i vaccini»

quenziamenti dai tamponi dei passeggeri atterrati in Italia dicendo che si tratta di varianti Omicron.

«Dal punto di vista scientifico i primi dati provenienti da passeggeri, per lo più giovani e sani, che si sono messi in viaggio non possono fotografare quanto sta accadendo davvero in Cina».

È tempo di Capodanno: meglio rinunciare a festeggiamenti collettivi?

«No, non è che perché in Cina la situazione va male noi dobbiamo tornare a usare la mascherina o a fare tamponi. Serve usare come sempre il buon senso: se una persona è raffreddata o ha la febbre non deve uscire. E, soprattutto: vediamo il bicchiere mezzo pieno, che questo allarme serva ora a riprendere con le vaccinazioni».

Dalla Cina si aspettava un atteggiamento diverso?

«La Cina non rispetta nessuno: lo vediamo sull'inquinamento, sul rispetto della vita umana. Hanno deciso di riaprire la circolazione perché la loro economia era in difficoltà. Non aspettiamoci niente da loro: muoviamoci noi per essere più furbi con provvedimenti unitari a livello europeo e con una nuova spinta vaccinale». —

FINANZIATO DA FONDAZIONE CARISPEZIA

Corretta alimentazione 750 studenti spezzini nel progetto Croce Rossa

LA SPEZIA

Mangiare in modo corretto e sano con la Croce Rossa della Spezia. Nel corso del nuovo anno ben 750 giovani studenti spezzini scopriranno i segreti della corretta alimentazione, compresi i tanti falsi miti da sfatare soprattutto sulle diete e i rischi dei disturbi alimentari nell'età adolescenziale. Si tratta del progetto "Vitamine CRI" della Croce Rossa della Spezia, finanziato da Fondazione Carispezia nell'ambito



Militi della Croce Rossa in un'aula

del Bando Aperto 2022, circa 500 studenti delle scuole elementari tra 9 e 10 anni e 250 delle scuole superiori spezzine verranno coinvolti in lezioni di sensibilizzazione organizzate dai Giovani della Croce Rossa. Dall'adozione di abitudini alimentari sbagliate come saltare i pasti principali o consumare cibo in eccesso, bevande zuccherate e snack dolci/salati, deriva una costante crescita del numero dei bambini in sovrappeso o sottopeso. Mentre durante l'adolescenza, la manifestazione di un disagio psicologico può avvenire con un'alimentazione disordinata che, diventando patologica, conduce poi a un disturbo alimentare. In questo contesto si inserisce il progetto "Vitamine CRI", che prevede lezioni interattive e attività ludiche del gruppo Giovani dell'associazione, in 20 classi quarte e

quinte delle scuole elementari spezzine, sulla piramide alimentare e dello sport e sulla corretta igiene dentale. A ogni bambino verranno consegnati un frutto biologico e un libriccino informativo appositamente creato dalla Croce Rossa per facilitare l'apprendimento, che grazie ai consigli pratici riportati potrà essere utile anche ai genitori dei giovani studenti. Per gli adolescenti delle scuole superiori sono previste lezioni di 2 ore sul corretto rapporto con il cibo, sull'approccio all'attività sportiva e sui falsi miti (diete incluse) che possono rivelarsi dannosi sia per la salute fisica che psicologica, tenute in questo caso da una psicologa, che spiegherà agli studenti il rapporto tra salute mentale e corretta alimentazione, una nutrizionista e un personal trainer—

S.COLLA

ACCORDO CON I SINDACATI

Dipendenti Asl Toscana Busta paga più pesante «Un successo per tutti»

LUNIGIANA

Buone notizie per i dipendenti del comparto della Asl Toscana nord ovest che comprende la Lunigiana e la Costa Apuana.

L'azienda sanitaria ha infatti firmato il contratto integrativo per il comparto. Un aumento in busta paga di 860 euro e 3 milioni di euro per la retribu-

zione di risultato e adeguamento della pronta disponibilità. E almeno mille dipendenti, con la busta paga di questo mese hanno trovato un aumento stabile di circa 860 euro medi all'anno, per un impegno da parte dell'Azienda di 900 mila euro.

Altri tre milioni di euro sono stati destinati alla retribuzione di risultato, in

media 300 euro in più per tutti gli operatori e l'aumento dell'indennità di pronta disponibilità per infermieri, osterie, tecnici, che passa da 20 a 23 euro a turno.

Soddisfazione da parte della direzione aziendale. «Quando, in momenti difficili come quello che stiamo attraversando, si riesce a stipulare un contratto integrativo con i Sindacati e con la Rsu è sicuramente un successo per tutti – spiegano -. Avevamo promesso che avremmo fatto una selezione ogni anno per le progressioni economiche e ci siamo riusciti. Anche il premio di risultato è un segnale positivo nei con-

fronti dei tanti operatori della nostra azienda sanitaria che hanno dimostrato un grande impegno e un senso di responsabilità straordinario nei momenti più complessi del Paese».

La migrazione verso gli ospedali toscani, che negli anni è costatata molto cara ad Asl5, non riguarda i soli pazienti.

Nella vicina Asl Toscana da sempre lavorano anche numerosi spezzini.

Medici, infermieri, tecnici della sanità impegnati soprattutto negli ospedali lunigianesi di Pontremoli, Fivizzano e al Noa di Marina di Massa. —

S.COLLA

Angelo Gratarola

PRONTO SOCCORSO



«Galliera, così non va bisogna intervenire»

«Il pronto soccorso del Galliereta funziona a ritmo ridotto. Ogni volta che blocca i ricoveri, manda in crisi il San Martino e il Villa Scassi. La nuova gestione deve intervenire»

ELICOTTERO



«Elisoccorso a Sarzana per il tutto il Levante»

«Dopo Genova e Albenga avremo una terza base dell'elisoccorso a Sarzana. Se amplieremo l'appalto con Air Green potremo partire entro l'estate»

OSPEDALI



«Bordighera ai privati entro gennaio la firma»

«Entro gennaio è prevista la firma del contratto per la gestione dell'ospedale di Bordighera da parte di privati di Iclas, poi ci saranno sei mesi di affiancamento»

ANZIANI



«Servono più posti nelle case di riposo»

«Abbiamo ripreso il dialogo con i gestori delle Rsa liguri sui costi, sulla revisione delle tariffe e sulle liste d'attesa. Servono più posti nelle case di riposo»

«Sampierdarena e Savona, salveremo i Punti nascita»

L'assessore ligure alla Sanità: «A febbraio il nostro piano a Roma: sono ottimista. Interverremo sulle fughe dei pazienti: anche qui ci sono medici di prim'ordine»

GUIDO FILIPPI



«L'azienda Guerrato di Rovigo, controllata da Di Carlo di Chieti si è fatta avanti: ora sono in corso le valutazioni tecniche ma bisogna accelerare per non perdere altro tempo. Il territorio spezzino ha bisogno di un nuovo ospedale».

La Regione ha confermato il contributo extra sul nuovo Galliera, ma l'ospedale è in bilico.

«Aspettiamo il parere del presidente della Repubblica, ma siamo fiduciosi: entro il 2023 possono partire i cantieri».

El'ospedale agli Erzelli?

«Entro il 2023 presenteremo il progetto per un ospedale di cura e ricerca: le risorse ci sono. Escludo la presenza dei privati».

Privati che vogliono un'altra grande incompiuta, l'ospedale di Albenga?

«Ci sarà un tavolo tecnico per stabilire se dovrà essere dato in gestione ai privati o se dovrà mantenere una parte pubblica».

Passiamo ai pronto soccorso, sono sempre in crisi.

«Eh sì, il Covid sta battendo in ritirata, ma ha preso piede l'influenza. La situazione è sotto controllo, ma abbiamo grossi problemi a Genova, mentre nelle altre province teniamo, pur tra mille difficoltà. Genova ha tre pronto soccorso, ma con quasi 600 mila abitanti dovrebbe averne quattro, invece ne ha due che funzionano più il Galliera che va a ritmo ridotto. Speriamo che la nuova gestione dell'ospedale intervenga altrimenti... deciderà Toti. Ogni volta che il Galliera blocca i ricoveri in pronto soccorso, manda in difficoltà il San Martino e il Villa Scassi che, a marzo, avrà una nuova area e 25 posti in più».

Ma il piano per le festività è stato fatto solo a metà dicembre, così come l'accordo con i medici di famiglia.

«Ogni anno gli ospedali vanno in difficoltà sotto le feste: tanti ricoveri e poche dimissioni. Ora abbiamo trovato altri 25 letti post-ricovero per i malati che non possono tornare a casa; l'accordo con i medici di famiglia è stato importante per ridurre il peso sui pronto soccorso. Speriamo di reggere ancora un mese, ma siamo pronti a intervenire con altre misure».

La Liguria avrà un terzo elicottero per l'elisoccorso, quando?

«Abbiamo deciso che la base sarà a Sarzana, ora vediamo se possiamo ampliare l'appalto con Air Green senza fare una gara. Spero di partire entro l'estate».

Passiamo agli ospedali. Il Felettino della Spezia si farà?

ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«Sulle liste d'attesa per visite ed esami dobbiamo aumentare l'offerta e controllare l'appropriatezza»

«Le lunghe attese per la Radioterapia? Il San Martino fa turni da mattina a sera, altri ospedali no»

«Sono qui da 13 anni: Genova mi accolto benissimo e ormai mi sento ligure. Capisco anche il genovese»

San Giuseppe di Cairo. In Lombardia ed Emilia funziona da tempo: è un'auto sanitaria e non sostituisce l'automedica, ma è utile per tante urgenze».

Come pensa di contrastare la fuga dei pazienti liguri in altre regioni?

«Una parte delle fughe è fisiologica: nell'estremo levante vanno a farsi operare a Pisa o a Massa, ma tante sono indotte. Medici di altre regioni che hanno uno o più ambulatori in Liguria e si portano dietro i pazienti per interventi di Oculistica, Ortopedia e altro. Poi c'è un altro problema: molti liguri pensano che in Piemonte, Lombardia e Toscana ci sia una sanità a cinque stelle: non è vero. Anche qui ci sono professionisti di prim'ordine nei grandi e nei piccoli ospedali».

Spesso le fughe sono obbligate per non aspettare un anno per un'operazione.

«Sono un problema e dovremo intervenire. Alisa e le aziende dovranno controllare le liste d'attesa dove c'è di tutto: persone già operate, persone che hanno cambiato idea o che non ci sono più».

E sulle liste d'attesa per visite ed esami come intende muoversi?

«Dobbiamo cercare di aumentare l'offerta, controllando l'appropriatezza della richiesta. Liguria Digitale ha un software che controlla in tempo reale la situazione di tutte le prenotazioni e offre quella con la data più vicina».

Secondo uno studio di Agenas, il braccio operativo del ministero della Salute, la Liguria è in ritardo anche nelle campagne di screening.

«Il successo di uno screening dipende spesso dalla volontà della persona. Liguria Digitale sta mettendo a punto il progetto "Prenoto e preveno" che coinvolgerà le farmacie dove potranno essere consegnate le provette. Partiamo

presto con una sperimentazione nella Asl 3 sul colon retto».

Si sono allungate le code per la radioterapia.

«Sì, tutti i reparti dovrebbero lavorare con lo stesso ritmo: il San Martino fa turni pazzeschi, da mattina a sera, altri no. Ci muoveremo presto».

La sanità è nuovamente una priorità dell'Università?

«Il rettore Delfino e il suo staff sono molto attenti a tutti i processi di modernizzazione e hanno capito che è importante non concentrare tutte le attività su Genova. La decisione di portare al Santa Corona di Pietra Ligure alcuni corsi di formazione è un ottimo segnale. Chi si specializza in un posto, spesso resta lì. Le Asl di Imperia e Savona apriranno presto alcune foresterie per medici, infermieri e operatori sanitari. Il ragionamento è semplice: se a un dipendente offri un alloggio a un prezzo basso, resta lì, altrimenti cerca un posto altrove».

Sono lunghissime anche le liste d'attesa per entrare nelle Rsa. Come pensa di intervenire?

«Abbiamo ripreso il dialogo con i gestori delle Rsa liguri: è in corso un confronto sul fabbisogno, sulla revisione dell'offerta, sui costi e sulla revisione delle tariffe. Da questo dialogo maturerà un miglior governo delle liste d'attesa, con criteri di appropriatezza».

Da direttore dell'emergenza ligure ad assessore alla Sanità, come è cambiata la sua vita in questi due mesi?

«I tempi sono completamente diversi. Porto l'orologio ma non lo guardo, tanto so che lavoro almeno 12 ore al giorno. Ho lasciato gli incarichi nelle società scientifiche per dedicarmi a tempo pieno alla gestione della sanità».

Non le manca non fare più il medico?

«Il camice ce l'ho nella pelle. Non sono più in trincea, ma i problemi non mancano e questo impegno mi piace molto. Mi considero un tecnico, un ufficiale di complemento, non di carriera: sono qui per dare il mio contributo e sento questa responsabilità».

Ha detto più volte che ormai si sente genovese.

«Sono qui da 13 anni. Lavoravo a Vercelli e mi ha voluto al San Martino l'ex direttore generale Mauro Barabino a cui sarò grato per sempre. Questa terra mi ha dato tantissimo: gente ruvida e sincera che mi ha accolto bene. Ora mi sento ligure anch'io: quando torno a casa nel Pavese patisco di più il freddo e fatica a guidare con la nebbia. A Genova mi muovo sempre in scooter».

Parla anche genovese?

«No, ma lo capisco. Per fortuna, all'inizio venivano persone in ospedale e non riuscivo a capire quello che mi dicevano. Guardavo in tv il professor Franco Bampi e piano piano imparavo».

Che obiettivo ha per la Sanità ligure?

«La sanità ligure è tra il quinto e l'ottavo posto: vorrei che si avvicinasse al podio. Può diventare una regione di riferimento per alcune specialità».—

Il Nostra Signora di Montallegro è stato costruito tra il 2008 e il 2010, ma la definizione dei reparti va a rilento

Rapallo, l'ospedale mai decollato

Da gioiellino a eterna incompiuta

Liguria

La frontiera della sanità

Marco Menduni / RAPALLO

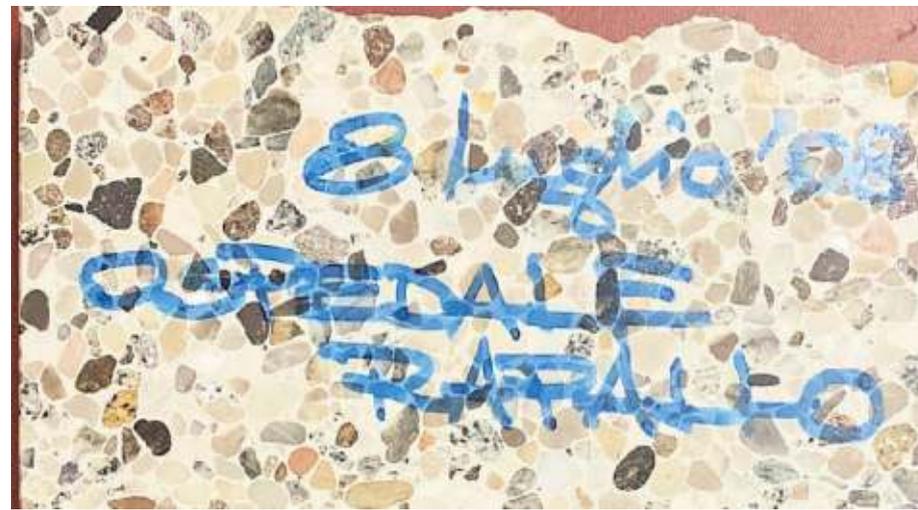
La luce fioca di una giornata piovosa illumina poco questi corridoi e questi grandi spazi deserti al secondo piano dell'ospedale di Rapallo. I passi rimbombano nell'effetto Shining e manca poco che appaiano le due gemelle in abito azzurro del capolavoro di Kubrick. C'è una libreria con i bei volu-

Il Pnrr finanzia la costruzione della Casa di Comunità nella nuova piastra

mi donati dal Lions Club. Su questa ampia ala deserta si gioca parte del destino del Nostra Signora di Montallegro. Pubblico o privato? Riabilitazione per ortopedia o cardiocirurgia, per far pendant con l'eccellenza dell'istituto Iclas? Nulla è ancora deciso.

È il più giovane tra i poli ospedalieri della Liguria. Prima pietra l'8 luglio 2008, inaugurazione il 18 dicembre 2010 per una struttura super moderna che copre una superficie di 21 mila metri quadrati e può ospitare 150 persone. Ci sono 121 posti letto in camere singole o doppie e cinque sale operatorie. Un bel regalo di Natale per il territorio. Bell'architettura. Bell'accoglienza, con la caffetteria in vista nell'atrio e un pian terreno che sembra un aeroporto.

Eppure già dall'inizio non



Gli spazi vuoti al secondo piano dell'ospedale di Rapallo e a sinistra il lavoro nei reparti. Sopra la prima pietra della costruzione del nuovo polo iniziata nel 2008

mancano dissapori e contrapposizioni. Nella stessa giornata c'è chi celebra il "funerale" del Sant'Antonio di Recco e non si fa vedere il sindaco di Santa Margherita, che vuole rassicurazioni sulla nuova piastra ambulatoriale dopo il via libera alla cartolarizzazione (vendita) dell'ospedale.

Il completamento del progetto iniziale per quanto riguarda i reparti va a rilento. Poi arriva la tempesta del decreto Balduzzi del 2012, i tagli alla sanità, il riequilibrio (al ribasso) degli assetti territoriali in tutto il Paese. Nel 2020 la situazione si stabiliz-

za con medicina generale, un blocco operatorio, ortopedia, oculistica, radiologia, riabilitazione cardiologica. C'è un punto di primo intervento. Chiuderà con il Covid, per far spazio ai tamponi e al centro delle vaccinazioni. Non è prevista la riapertura. L'aspettativa: il Pnrr porterà con sé la Casa di comunità. Una nuova struttura di 2 mila metri quadrati al pian terreno. Un ambulatorio per i codici bianchi e verdi con un ruolo diretto dei medici di famiglia per gestire tutti i casi non gravi.

Rapallo, però rimane divisa. È normale che se si parla di

sanità, competenza primaria delle Regioni, a rappresentare le posizioni in campo siano proprio i consiglieri regionali. Ovviamente rapallini.

Lo è Domenico Cianci, amministratore immobiliare, eletto nella civica Toti Presidente. Che spiega: «Oggi l'ospedale di Rapallo ha un'oculistica di eccellenza. Una convenzione con il Galliera che garantisce prestazioni ottimali per Ortopedia, che sta abbattendo le liste di attesa ed evitando che i pazienti debbano andare anche fuori regione per gli interventi. Anche se bisogna raggiungere ulteriori

obiettivi: dalle attuali 3-400 protesi a 6-700». E gli spazi vuoti al secondo piano? «Si sta pensando ad esempio a riabilitazione ortopedica». Cianci traccia un quadro positivo della situazione: «Così si porta anche, inutile nascondere, un indotto al territorio. Lavorano alberghi e ristoranti. D'altronde lo dimostra anche l'esperienza di Villa Azurra per la cardiocirurgia: arrivano persone da ogni parte d'Italia».

Opinioni differenti quelle di Fabio Tosi, anche lui di Rapallo, anche lui consigliere regionale eletto con i Cinque

Stelle. «Questo ospedale, - spiega - vive con questa patina di incompletezza. Da sempre un'incompiuta». Ha un rammarico: «Ho letto che la Regione vuole riaprire il punto di primo intervento di Albenga e va benissimo. Ma perché no quello di Rapallo?».

La sua è una proposta che definisce da sé «un po' creativa». Qual è? «Riapriamolo almeno da giugno a settembre. Sono i mesi in cui la popolazione con i turisti triplica, quadruplica. Aumento che grava, e pesantemente in termini di accessi, sul pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna». Altra proposta: «Serve una guardia medica pediatrica anche nei fine settimana. Questo potrebbe essere un incentivo anche per le famiglie che puntano sul nostro territorio per il turismo, si sentirebbero più tranquilli anche con i bambini. E non avrebbe costi esorbitanti».

L'altro gioiellino di casa è oculistica. S'ingorgolisce Salvatore Alongi, nel suo doppio ruolo di professionista e consigliere comunale nella maggioranza del sindaco Carlo Bagnasco e delegato alla Sanità. La sua storia: dirigente medico per tanti anni, dal 2003 al 2019, con il Covid va in aspet-

Il braccio di ferro con la Regione è sulla riapertura del punto di primo soccorso

tativa e poi si licenzia: «Avevo altri progetti». Va a lavorare in case di cura convenzionate ad Acqui e a Vercelli. Ma con la ripartenza dopo il Coronavirus, la saudade. «Torno a Rapallo a operare in regime libero professionale, insieme a due colleghi. Nell'ospedale continua a esercitare un reparto di eccellenza, ma non ci pestiamo i piedi. Abbiamo anche acquistato strumenti doppi».

Il doppio binario funziona: «Prima bisognava attendere anche un anno e mezzo per un intervento di cataratta, ora siamo scesi a 6 mesi». E, a livello di primo intervento, è proprio oculistica a garantire il massimo: «Questo sistema funzionerà anche con ortopedia. Rapallo sa che su questi due caposaldi può contare». —

A SARZANA SI PUÒ FARE ANCHE L'ANTINFLUENZALE

Vaccinazione, gli orari nei tre distretti spezzini Solo su prenotazione

Asl5 ha comunicato che l'attività di vaccinazione su prenotazione nei tre Distretti seguirà il seguente calendario: La Spezia, Hub ex Fitram (fino al 9/01/2023) lunedì, mercoledì e sabato dalle 8 alle 13,30. Sarzana, Hub San Bartolomeo: Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 13,30. Lunedì e venerdì co-somministrazione antinfluenzale. Levanto (fi-

no al 31/03/2023) 04/01/2023, 01/02/2023, 01/03/2023 dalle 8 alle 13. Ceparana (fino al 31/03/2023) 20/01/2023, 17/02/2023, 17/03/2023 dalle 8 alle 13.

La vaccinazione contro l'influenza effettuata insieme a quella contro il Covid in tutta la provincia è possibile effettuarla solo all'ospedale di Sarzana. —

Benemerenze alla prima linea contro il covid

Premiati volontari della Protezione civile, medici e Croce rossa che dal lockdown alle restrizioni hanno garantito assistenza e servizi

AMEGLIA

Per la prima volta c'erano due sindaci a premiare i concittadini. Ma l'occasione era di quelle importanti e l'attuale amministrazione comunale di Ameglia ha voluto che anche i rappresentanti della giunta precedente partecipassero al ringraziamento che tutta la cittadinanza ha voluto riservare ai medici e ai volontari della squadra comunale di Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana per l'impegno e sacrificio messo in campo durante i terribili mesi dell'emergenza sanitaria. Dal lockdown, alle restrizioni sono sempre stati presenti per garantire i trasporti ospedalieri e l'assistenza e cure quotidiane. Così come

LA CURIOSITÀ

Oltre al sindaco Galazzo presenti anche l'ex De Ranieri ed Emanuele Cadeddu

hanno sempre assicurato la presenza gli amministratori, dal sindaco Andrea De Ranieri all'assessore con delega alla protezione civile Emanuele Cadeddu. L'attuale amministrazione, il primo cittadino Umberto Galazzo e il presidente del consiglio comunale Chiara Salomoni hanno voluto ringraziare tutti i volontari e medici di base consegnando una targa ai medici Marilena Poli, Claudio Pisani, Roberto Fui e Giovanni Frediani, al gruppo comunale di Protezione Civile e Antincendio Boschivo di Ameglia e alla Croce Rossa, delegazione di Ameglia. Sono stati consegnati ai volontari i nastri che attestano di aver partecipato nella gestione dell'emergenza Covid e anche al sindaco in carica nel periodo emergenziale Andrea De Ranieri e all'assessore alla Protezione Civile Emanuele Cadeddu. Sono stati ricordati i deceduti per i covid tra cui il dottor Pavero in servizio presso il 118 di Alessandria colpito dal Covid nello svolgimento della sua professione.

m.m.



La cerimonia con la consegna dei riconoscimenti al personale della Protezione civile (in alto), ai volontari della Croce Rossa Italiana e ai medici. Il sindaco Umberto Galazzo e l'ex sindaco Andrea De Ranieri e l'ex assessore Emanuele Cadeddu

Gli ambulatori medici aperti nel fine settimana

Vaccini anti influenzali, Covid e cure ambulatoriali: grazie all'accordo tra giunta regionale e imedici di medicina generale, previsto nel fine settimana l'apertura di studi medici di assistenza primaria. Questi gli ambulatori aperti a Spezie e provincia: 31 dicembre-1 gennaio: ore 8- 12 e 14-17 dottor Maurizio Lutman, Via della Pace, 1 Castelnuovo; ore 14-17 dottoressa Mara Pinelli Via XXI Luglio Sarzana. 31 dicembre 8-12 dottoressa Lisa Voltolini piazzale Kennedy, 27 La Spezia. 31 dicembre-1 gennaio ore 14-17 dottoressa Serena Pietra Via Lunigiana, 704 La Spezia. 31 dicembre ore ore 14 -17 e 1 gennaio ore 8-12 dott. Roberto Gatti Piazza Sant'Agostino, 10 La Spezia. 31 dicembre ore 8-12 dottoressa Lisa Saisi Via Petriccioli, 22 Lerici. 31 dicembre-1 gennaio ore 8-12 dottor Marco Lazzeri Via Vittorio Veneto, 173 La Spezia. A disposizione h24 tutti i giorni, festivi compresi, il punto di primo intervento al San Nicolò di Levanto (via Nostra Signora della Guardia).

Covid, chiudono i privati vaccini solo alla Asl Tre

Tutta l'attività concentrata, compresi i tamponi, nell'hub dei camalli a San Benigno
Gli esperti: "Virus calato da metà dicembre, per ora nessuna nuova variante"

Giacomo Zappa: "Over 60 e fragili facciano la quarta dose"

di Alberto Bruzzone

Nel momento di maggior emergenza degli ultimi mesi, con le pesime notizie in arrivo dalla Cina e il ritorno dei tamponi obbligatori e del tracciamento, con l'incubo delle nuove varianti e con un'influenza stagionale molto contagiosa e altrettanto vigorosa, è rimasta solamente la Asl 3, nel territorio genovese, a occuparsi delle campagne vaccinali.

● *continua alle pagine 2 e 3*

Covid, i privati chiudono gli hub per i vaccini

Resta solo la Asl

La Sala Chiamata unico punto di riferimento con il nuovo anno per le immunizzazioni
 Ansaldo, Alisa: "In Liguria virus calato da metà dicembre, situazione sotto controllo"

→ segue dalla prima

Da qualche giorno è chiuso l'hub di San Benigno e oggi è l'ultimo giorno per quanto riguarda l'hub del Teatro della Gioventù, entrambi gestiti da privati. Il servizio sanitario pubblico, quindi, si trova a dover far fronte da solo a questa situazione inattesa, con un ricorso alle terze e quarte dosi che non è mai partito come ci si sarebbe aspettati e con la necessità, al contrario, di segnare un importante incremento, visto che l'unica arma per difendersi anche dalle varianti del Coronavirus, come detto più volte dalla comunità scientifica, è costituita dal vaccino.

Asl 3, dal prossimo 2 gennaio, concentrerà tutti i suoi sforzi presso l'hub della Sala Chiamata del Porto: resterà aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 14,30 e si potrà accedere senza alcuna prenotazione. Il mercoledì è riservato alle fasce pediatriche. Il vaccino anti Sars-Cov-2 è raccomandato a tutta la popolazione che sia priva di protezione da oltre quattro mesi. Secondo le ultime rilevazioni, sono appena 401 i vaccini somministrati nelle ultime ventiquattro ore alla Sala Chiamata del Porto, cui vanno aggiunti i 6 all'ospedale San Martino. Numeri che vengono definiti «insoddisfacenti», e anche per questo è necessario ampliare la platea, di qui la decisione di garantire l'accesso diretto senza necessità di prenotarsi. Quanto



▲ Negli ambulatori Una dottoressa nell'hub FOTOSERVIZIO FABIO BUSSALINO

ai contagi, ieri in tutta la Liguria si sono registrati 553 casi in più, di cui 236 nel territorio dell'Asl 3. Gli ospedalizzati sono 422, di cui 11 in terapia intensiva. Sono decedute due donne, entrambe al Villa Scassi: una di 61 anni e l'altra di 92. Filippo Ansaldo, direttore generale di Alisa, osserva, rispetto agli allarmi legati alla Cina: «Lì la situazione è diversa da noi: contrariamente al quadro europeo, sia perché il virus ha circolato poco, sia perché la copertura vaccinale è molto bassa, abbiamo una popolazione quasi interamente suscettibile. Questo favorisce sia la circolazione del virus, sia le forme più gravi. Il

rischio di circolazione di nuove varianti è possibile, ma mi permetto di ricordare che a fronte del numero elevato di malati Covid che abbiamo oggi nel nostro paese, i casi importati sono una minima parte». Secondo Ansaldo, «la comparsa di nuove varianti è maggiore in condizioni di una media pressione immunitaria e un'elevata circolazione del virus. Quando la pressione immunitaria sale molto o quando è piuttosto modesta, il rischio è più basso. Non è perciò detto che una situazione come quella cinese, dove c'è elevata circolazione e una popolazione altamente suscettibile, determini necessaria-

mente una comparsa di nuove varianti caratterizzate da una maggiore patogenicità. Questo perché tendenzialmente i virus, circolando, tendono a dare vita a forme meno patogene». Sul quadro ligure, Ansaldo specifica: «Per quanto riguarda il Covid, stiamo osservando una diminuzione dell'incidenza, anche sul numero di positivi che si trovano nei nostri ospedali. Abbiamo raggiunto il massimo della pressione a metà dicembre e ora siamo in presenza di una minor circolazione. In tutto il mondo sta predominando una circolazione di *Omicron* nelle sue diverse sottovarianti, caratterizzate da una maggiore contagiosità, ma da una patogenicità più moderata». Angelo Gratarola, assessore regionale alla Sanità, aggiunge, circa i voli in arrivo dalla Cina: «Regione Liguria ha preso contatto con l'Usmaf (Ufficio Sanità Marittima Aerea e di Frontiera), che dipende direttamente dal Ministero della Salute, al fine di verificare una situazione di loro esclusiva competenza». E, per la situazione Ligure, aggiunge: «Il sistema ancora una volta ha tenuto, in un momento in cui tradizionalmente la risposta territoriale è ridotta come nel periodo natalizio. Un ruolo importante lo ha avuto la presenza dei medici di medicina generale e dei "Flu Point", che hanno drenato più di 600 pazienti che inevitabilmente avrebbero cercato risposte nel pronto soccorso». **a.b.**

La polemica

Galliera, scintille tra Rossetti e Gratarola

Continua a far discutere il caso Galliera. “Le dichiarazioni di Toti e dell’assessore Gratarola sull’organizzazione del Pronto Soccorso del Galliera sconcertano: ieri era tutta colpa del governo se le cose non andavano bene, oggi la responsabilità è dell’Ospedale. Domani di chi sarà la colpa? Ritengo invece che il personale tecnico, amministrativo e sanitario dell’Ospedale Galliera meriti più rispetto e che le affermazioni di Toti e Gratarola siano superficiali e vogliono scaricare su altri quelle che invece sono responsabilità della Regione”, attacca in una nota il consigliere regionale del Pd Rossetti. L’assessore alla Sanità Angelo Gratarola replica così. “La professionalità del personale sanitario dell’ospedale Galliera a cui va tutto il nostro ringraziamento, come si evince chiaramente dalle dichiarazioni di Regione in questi giorni, non è stata mai messa in dubbio – continua Gratarola - In discussione c’è semmai un management che negli ultimi mesi, con le sue scelte, ha impoverito un ospedale che continuiamo a ritenere fondamentale per il sistema sanitario regionale e che sarà ovviamente ancora supportato in futuro”.

di **Fabrizio Cerignale**

Per adesso all'interno dell'aeroporto di Genova non ci sono misure particolari per la prevenzione del Covid, anche perché l'ordinanza del Ministero della Salute, emanata il 28 gennaio, parla di obbligo di tampone solo per i voli dalla Cina, ma l'attenzione resta molto alta. I numeri in arrivo da Malpensa, dove da alcuni giorni sono iniziati i tamponi volontari per i passeggeri in arrivo dalla Cina, parlano di un'alta incidenza dei contagi, con una media di quasi il 50% di positivi tra le persone sottoposte a controlli. È anche a Genova, nonostante non ci siano voli diretti con la Repubblica Popolare che la farebbero rientrare nelle disposizioni dell'ordinanza del Ministero, non mancano le preoccupazioni. In questo caso, infatti, il rischio riguarda i transiti, ovvero quei passeggeri che possono arrivare dalla Cina dopo aver fatto scalo in altri paesi, e quindi senza mostrare un'evidenza diretta della provenienza. Dal *Cristoforo Colombo* per ora vige molta cautela e nessun

commento: «Si attendono le nuove disposizioni», fanno sapere. Disposizioni che presto potrebbero arrivare dalla Regione Liguria che starebbe pensando ad alcuni provvedimenti mirati come, ad esempio tamponi preventivi su base volontaria, sull'esempio di quanto già succede in altre regioni. In vista di possibili provvedimenti, comunque, Aeroporto di Genova, starebbe lavorando in via preventiva alla logistica e all'organizzazione della "macchina dei controlli" con lo studio di segnaletica informativa, con percorsi dedicati e con l'individuazione delle sale dove gli enti di stato, Polizia di frontiera per la parte documentale e Usmaf, l'ufficio di Sanità Marittima e Aeroportuale per la parte sanitaria, potranno fare i con-

Sestri, spunta l'ipotesi di tamponi volontari



▲ **Lo scalo**

L'aeroporto di Sestri Ponente

troli sotto l'egida di Enac. Misure prese a livello locale che, però, potrebbero non bastare visto che il problema ha un carattere molto più ampio, che travalica sia l'orizzonte nazionale che quello europeo. Serve quindi un accordo globale perché oggi basta uno scalo in un paese dove non sono previsti controlli per far arrivare in Italia persone a rischio. Una prima soluzione arriva da Enac che ha chiesto la collaborazione delle compagnie aeree affinché segnalino agli aeroporti italiani i viaggiatori che arrivano dalla Cina, ma allo studio ci sarebbe anche la possibilità di distribuire questionari ai passeggeri, che arrivano in Italia da paesi esteri, per sapere se sono provenienti dalla Cina. Misure che devono essere trovate velocemente perché più passa il tempo e più aumentano i rischi. Uno dei periodi più complessi da gestire, infatti, è quello dopo il 22 gennaio, data in cui si celebrerà il Capodanno Cinese, quando saranno molte le persone che ritorneranno al lavoro dopo una vacanza nei luoghi di origine.

Giacomo Zappa

“Chi ha più di 60 anni o è fragile, faccia il richiamo”

di Alberto Bruzzone



▲ **Coordinamento** Giacomo Zappa, direttore del centro vaccinale

di allarme. Il ceppo circolante in Cina è ancora un derivato della variante Omicron, per il quale in Italia abbiamo un buon livello di protezione. Ma occorre essere cauti. Non possiamo escludere che la progressione epidemica su una popolazione così vasta possa

generare delle variazioni alle caratteristiche del virus».

Giusto controllare attraverso il tampone le persone che arrivano dalla Cina?

«È giusto. Peraltro abbiamo visto che tutte queste misure di verifica e di tracciamento possono avere

— “ —
Il ceppo circolante in Cina è ancora un derivato della variante Omicron

— ” —
Tamponi e diagnostica trasferiti da Villa Bombrini per lavori già programmati

un'efficacia solamente parziale. L'azione più appropriata è quella di completare il ciclo vaccinale. Intendo sia contro il Coronavirus che contro l'influenza».

Che cosa s'intende per completamento del ciclo vaccinale?
«Dipende dalle età e dalle condizioni

di rischio del soggetto. Nei soggetti giovani è costituita da 3 dosi complessive, salvo infezioni Covid intercorrenti. Nelle fasce di età over 60 e superiori, nonché ai soggetti affetti da “fragilità”, sono consigliate ulteriori dosi di richiamo del vaccino, anche sino alla quinta dose per casi particolari quali gli over 80, ospiti di Rsa o affetti da particolari “fragilità”. La “memoria immunitaria” dopo alcuni mesi dalla vaccinazione ha infatti dimostrato un certo grado di evanescenza».

Le cifre delle dosi “booster” sono assai basse. Come le giudicate?

«Le giudichiamo non soddisfacenti. Il completamento del ciclo vaccinale non è esauriente in tutte le fasce della popolazione, specialmente nelle fasce over 60 che devono necessariamente raggiungere numeri più alti».

Perché i privati hanno chiuso i loro hub?

«Non entro nel merito, sono valutazioni proprie. Noi come Asl 3 e come Servizio Sanitario Regionale, intendiamo mantenere sempre un ruolo di riferimento. Ci attendiamo ora di ricevere anche tutta la domanda gestita dai privati. E soprattutto, ci aspettiamo che questa situazione dia la scossa, perché il virus non è assolutamente finito».

Chiude anche Villa Bombrini?

«L'attività vaccinale era già trasferita in toto alla Sala Chiamata del Porto. Per motivi di efficienza ricollochiamo qui anche i tamponi e la diagnostica, per consentire la conclusione degli adeguamenti interni a Villa Bombrini».

Giacomo Zappa, responsabile dell'hub vaccinale di Sala Chiamata del Porto, e soprattutto, nuovo direttore della Struttura Complessa di Igiene e Sanità Pubblica dell'Azienda Sanitaria Genovese, lo ripete più volte: «Con la chiusura dei centri privati, siamo rimasti noi Asl 3 l'unico hub vaccinale contro il Covid e l'influenza. E allora abbiamo deciso di incrementare comunque il nostro impegno, anche in un momento non certo facile dal punto di vista dell'impiego delle risorse umane».

Dottor Zappa, la situazione in Cina vi preoccupa?

«In Cina la situazione è contraddistinta da un elevato tasso di trasmissione da più di un mese. Questo non dipende solamente da una sostanziale rinuncia delle politiche di contenimento del virus. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità conferma che le dinamiche pandemiche attive in Cina non sono legate unicamente all'allentamento di tali misure».

Però sono viste come una delle cause.

«Una delle cause, sì. Ma ci sono due altri elementi prevalenti. Rispetto alle altre nazioni, in Cina il virus, grazie a una rigida ed efficace politica di contenimento, ha circolato di meno, ma con un rovescio della medaglia: ha impedito quella immunizzazione naturale che, pur proteggendo le fasce più deboli, abbiamo progressivamente sviluppato in Italia e, nel resto del mondo occidentale. A questo si unisce un'insufficiente immunizzazione attiva».

Quindi siete preoccupati o no?

«Al momento non vi è alcun motivo